L'ESSENZIALE
È INVISIBILE AGLI OCCHI
LO VEDI CON IL CUORE

loretta jelmini

Quest'anno, dopo tanti anni di pellegrinaggi in treno, la nostra prima volta con il bus. Anche se la comodità non è stata ottimale per tutti gli ammalati, il viaggio è stato sopportato con pazienza e dignità da parte loro. Un'esperienza diversa: il treno era una vivacità di volti, voci, saluti, di persone che passavano su e giù dai corridoi. Sul bus una comunità più piccola, un viaggio diverso, più contenuto e famigliare, ma con la stessa gioia ed entusiasmo di ritrovarsi per una nuova esperienza.

L'esperienza di Lourdes non è mai la stessa, ogni anno qualcosa di nuovo, un nuovo incontro, una situazione diversa, noi stessi siamo diversi. Abbiamo da imparare gli uni dagli altri in comunione e condivisione nell'esserci per aiutare l'altro.

Andiamo a Lourdes con le nostre qualità da vivere però con umiltà riconoscendo le nostre debolezze, fragilità e mancanze. «L'umiltà ci permette di trasformare la routine di Lourdes in esperienza sempre nuova e non ripetitiva. Lourdes è esperienza forte perché ci insegna che il bene ci viene dall'alto», così affermava don Nicola in un incontro di preparazione.

A chi mi chiede se ho visto dei miracoli... sì rispondo: quando vedo la gioia nelle persone, un sorriso, un gesto come la mano sulla spalla per dire non sei solo, siamo con te, se hai bisogno chiedi, ci siamo! Ho visto persone cambiare atteggiamento nei confronti della malattia; la rabbia verso il Signore con la domanda perché a me, trasformarsi in pace e accettazione. A Lourdes diversi malati hanno trovato persone che hanno portato amicizia, meno solitudine e aiuto anche una volta tornati a casa. Il miracolo di Lourdes si prolunga nella vita di tutti i giorni nell'attenzione e presenza per l'altro.

Ciò presuppone il saper percepire con il cuore quello che vedi negli occhi delle persone, il non detto, il vedere in certi atteggiamenti la disperazione, il disagio di lasciarsi andare per chiedere aiuto e soprattutto lasciarsi aiutare. Talvolta la paura di farci vedere deboli o di essere giudicati, ci fa chiudere in noi stessi e non lasciamo passare l'aiuto che il Signore ci ha messo sulla strada come opportunità che ci aiuta a vedere la vita in un'altro modo.

Un ruolo di infermiera il mio, di accoglienza e relazione verso l'ammalato, ma soprattutto verso il volontario: persona con i propri limiti e le proprie storie di sofferenza. Lourdes: esperienza forte che ti può ribaltare in una realtà fatta di emozioni che ti scombussolano dentro. Lourdes è il grande abbraccio che accoglie tutti. Si stringono mani, si abbraccia, si saluta, si accarezza, si condivide la storia della propria vita, si prega gli uni per gli altri.

Nella vita, il fare, il correre, ci fa perdere di vista il sentire dentro e la percezione delle cose vere ed essenziali.

Mi viene in mente un episodio: una notte davanti alla Grotta mi sono sentita chiamare; là sulla panchina stava Maria, una cara amica colpita da una malattia degenerativa. La commozione era tanta, la sua serenità mi ha disarmato, insieme abbiamo recitato il Rosario; ognuno con la propria intenzione di preghiera. Molte volte sono i malati che ci insegnano tanto. Ti accorgi che non si è soli, Dio ci accompagna e ci ama così come siamo e questo mi dà speranza e aiuto necessario nella vita quotidiana e di esserci per l'altro.

Signore ti ringrazio per gli amici che mi hai fatto incontrare con un obiettivo comune, trovare la speranza nell'amore e nel credere in una forza superiore nella fede. ✶

